



Presentazione

L'istituzione dell'Area Protetta delle Langhe di Piana Crixia si inserisce nell'articolato quadro di iniziative che la Regione Liguria sta attuando nel campo della salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente. In occasione della promulgazione delle relative leggi istitutive, con la collana "Le guide del pettirosso" la Regione intende attuare il fondamentale obiettivo di valorizzazione dei beni naturalistici e culturali, favorendo la diffusione della loro conoscenza.

I primi quattro volumetti sono dedicati alle Riserve Naturali Regionali di Rio Torsero in comune di Cenale e dell'isolano di Bergeggi, e alle Aree Protette Regionali di Bric Tana, in comune di Millesimo e delle Langhe di Piana Crixia.

Tali zone, già iscritte nel programma regionale di salvaguardia dei valori naturali espresso dalla legge regionale n° 40/1977, sono caratterizzate da una limitata estensione e dalla presenza di fenomeni naturali circoscritti di particolare rilevanza. Per questi motivi esse si differenziano dal contesto socio-economico del territorio circostante, giustificando appieno una scelta pianificatoria che mette in primo piano il loro valore culturale e scientifico.

Non è da dire che si creino in tal modo dei "musei" naturali, o che l'uomo e le sue attività non trovino qui il loro giusto inserimento; le tradizionali attività agricole, ove praticate, continuano ad esercitarsi e quelle connesse al turismo possono svilupparsi in quanto l'istituzione di riserve e aree protette tende a focalizzare un notevole interesse su zone solitamente escluse dai normali circuiti turistici. È il caso delle Langhe di Piana Crixia, 8 chilometri quadrati geograficamente appartenenti alle Langhe liguri-piemontesi, il cui paesaggio, per fenomeni di erosione calanchiva, assume aspetti e morfologia peculiari, molto suggestivi e unici per la Liguria.

I confini dell'area comprendono anche un particolarissimo "monumento naturale": il cosiddetto "fungo" di Piana Crixia, importante emergenza geomorfologica che merita di essere maggiormente conosciuta e valorizzata.

Di fondamentale importanza sono anche le prospettive di utilizzo didattico della zona, oltre che di valorizzazione delle ancor vive attività agricole e zootecniche.

L'avvio dei provvedimenti legislativi in materia di aree protette rappresenta un tentativo di raggiungere un riequilibrio tra costa ed entroterra che sia anche superamento della contrapposizione sociale tra urbano e rurale; in altre parole si riconosce l'importanza regionale dei valori naturalistici di questi territori e il ruolo che essi possono svolgere nel rispondere al crescente bisogno di natura dei poli urbani e nel creare occasioni di sviluppo socio-economico per le popolazioni locali interessate.

A tal fine va sottolineato il ruolo centrale del Comune nella gestione di tali beni e l'impegno della Regione e degli altri Enti nel mettere a disposizione le risorse finanziarie e tecnico-scientifiche adeguate per consentire una loro corretta ed efficace fruizione.

L'Assessore all'Urbanistica
Vice Presidente della Giunta Regionale
GIACOMO GUALCO

L'architettura nel paesaggio

Il Comune di Piana Crixia, posto nel tratto mediano della valle Bormi-da di Spigno, ai confini tra Liguria e Piemonte, contiene per intero l'omonima area regionale protetta, il cui confine meridionale segue la statale del Colle di Cadibona dalla frazione Ponte Vecchio fin poco oltre quella di S. Massimo. Il suo territorio, con un'estensione di 8 kmq, pari cioè a circa un quarto dell'intera superficie del Comune, risulta localizzato su gran parte del versante di sinistra nella valletta del Rio della Madonna, affluente occidentale della Bormida, in corrispondenza dell'abitato di Ponte Vecchio. Ad esso è associata una piccola area isolata posta in corrispondenza della stretta ansa di Borgo che comprende il famoso "Fungo", notevole emergenza geomorfologica il cui "cappello" è costituito da un enorme masso ofiolitico. Tutto il paesaggio naturale vi appare fortemente condizionato da fenomeni di erosione calanchiva, unici in Liguria, che in parte anticipano, procedendo verso nord e verso ovest, i caratteri salienti dei più ampi territori della Langa piemontese, già segnalati come aree oggetto di protezione nell'ambito del progetto per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di quella Regione.

A queste specifiche peculiarità di natura geologica si sovrappongono all'esterno dell'area protetta, ed in tono minore anche all'interno, i segni di una diffusa antropizzazione, rappresentati dalla presenza di importanti direttrici storiche di comunicazione, da un'estesa infrastrutturazione agricola ed insediativa e da uno sfruttamento sistematico delle risorse boschive e delle acque.

La vicenda umana del territorio di Piana si estende infatti in un arco temporale più che millenario, testimoniato per l'epoca romana, da interessanti reperti messi alla luce soprattutto nei campi coltivati presso le case di Ponte Vecchio, che rappresenta tuttora la base ideale di accesso all'area protetta.

Di tutte le frazioni del Comune, è proprio in corrispondenza di questo nucleo che si localizza il fondamentale nodo itinerario formato dalla direttrice romana da Vado per Acqui con la diramazione occidentale per Cortemilia, Alba e Torino (vedi cartina).

E solo dopo l'abbandono di Ponte Vecchio che viene probabilmente fondato intorno al X secolo l'abitato di Borgo, arroccato sulla stretta ansa del fiume che ospita più ad oriente il "Fungo". Una tradizione locale attribuisce infatti la fondazione del castello di Borgo, oggi in rovina, proprio al X secolo, con funzioni di difesa nei confronti delle scorrerie dei Saraceni di Frassineto che percorrevano la via romana diretta verso i territori dell'Acquese.

Nelle case di Molino, oggi sede comunale, si identifica forse la terza fase di sviluppo urbano, successiva ad una rinnovata sicurezza delle percorrenze lungo l'antico itinerario.

Seguendo l'identico criterio di indagine cronologica, i centri di S. Massimo, Lodisio e Villa sopra Borgo nell'alta valle del Rio della Madonna risultano egualmente riferibili come fondazione al periodo medioevale.

Conferma questa ipotesi la prima citazione nota di S. Massimo che risale al XII secolo riferendola parte del Marchesato di Ponzone, successivamente passato nel Marchesato dei Del Carretto. Su un colle sottostante questa frazione rimane anche la base quadrata di una torre con inizio di volta, localizzazione strategica probabilmente in correlazione con la torre di Spigno, ben visibile verso nord-est. A Lodisio la chiesa parrocchiale che si affaccia sulla piccola piazza del Borgo appare oggi completamente intonacata ma forse nasconde, come confermerebbero le forme dell'edificio e della cella campanaria, strutture databili al XIV-XV secolo.

Le case di Villa infine, disposte in successione lineare lungo il crinale verso Borgo, appaiono collegate ad un fondamentale itinerario medioevale che dalla bassa valle sale verso la grande dislivello delle due Bormide (vedi cartina).

Presso Sanvarezzo questa strada incrocia la famosa direttrice per Cortemilia citata come "Magistra Langarum", e lungamente contesa nel Medioevo tra le città di Savona, Asti ed Acqui.

Torri e castelli segnalano il prestigio di questo itinerario, forse per molto tempo superiore come importanza alla stessa direttrice di valle. Nel quadro generale dei fenomeni storico-insediativi cui si è fatto riferimento per i territori limitrofi, l'area protetta appare solo marginalmente coinvolta; è probabile infatti che la serie di piccoli nuclei agricoli interclusi appartenga ad una fase più recente di ruralizzazione della collina, resa necessaria dall'avvenuta saturazione dei terreni migliori di fondovalle o presso i principali crinali. La mancanza di strutture edilizie compatte o comunque aggregate in posizione strategica, la preferenza attribuita alla localizzazione di mezza costa, la diffusione equidistanziata su tutto il territorio di singole cascine testimoniano con la loro consistenza le dimensioni unifamiliari dell'assetto storico-demografico e socio-economico, confermando così le precedenti ipotesi.

Con l'eccezione di alcune unità architettoniche minori che appaiono forse più antiche, è possibile attribuire al XVIII-XIX secolo il massimo sviluppo insediativo dell'area, tenacemente difeso per almeno un secolo contro l'incombente avanzata delle aree calanchive. Nella evoluzione storica di questo paesaggio agrario che da sempre contrappone il suolo coltivato ed il bosco ai ripidi calanchi, si sintetizza infatti anche una dura realtà di vita contadina che è tipica di tutti i territori della bassa Langa ligure e piemontese.

La crescita rurale sul piano demografico del '700 e dell'800 è resa particolarmente evidente anche a Piana Crixia dal rifiorire dell'architettura religiosa di ispirazione barocca con la realizzazione di cappelle, oratori e chiese, ancora oggi elementi fondamentali del suo scenario insediativo.

Tra i monumenti più interessanti si ricordano in particolare l'Oratorio di S. Carlo del XVIII secolo e la parrocchiale di Borgo dedicata ai Santi

Martiri Eugenio Vittore e Corona, costruita tra il 1715 ed il 1756. Ogni epoca conferma in sostanza con l'immagine delle architetture i valori simbolici assimilati dalla propria società che sono torri e castelli per il Medioevo, chiese e campanili tra '600 e '800, rovine ed anonimato edilizio per l'attuale comunità delle Bormide investita dall'inarrestabile flesso demografico nei borghi maggiori, nei nuclei abitati minori e su tutta la campagna isolata.

Vedi allegato "Fotografie e Percorsi Storici della Località Borgo"

La preistoria

Per riuscire a delineare un possibile quadro della frequentazione preistorica della zona dell'alta Val Bormida, in assenza di ricerche sistematiche, non si può considerare solo la parte del territorio entro i confini dell'area protetta. Il periodo più antico sicuramente documentato è il Neolitico, al quale si riferiscono numerose asce e strumenti in pietra verde levigata che si suppone venissero usati per diboscare i terreni da coltivare e per lavorare la terra. Questi oggetti sono purtroppo frutto di raccolte occasionali del secolo scorso, quando si badava più al recupero del reperto piuttosto che all'osservazione del contesto archeologico da cui esso poteva provenire. Inoltre molte volte erano i contadini stessi che nei loro campi trovavano queste testimonianze dei loro predecessori, da loro considerate come "pietre del fulmine", e solo in un secondo tempo le consegnavano agli studiosi. Ritrovamenti di asce sono stati segnalati da Piana Crixia e da località limitrofe quali Dego, Brovida, Santa Giulia e Lodisio. La morfologia del territorio e la ricchezza di corsi d'acqua favorivano le attività agricole e certamente nella zona potevano esistere degli insediamenti stabili di capanne su terrazzi fluviali, non dissimili dagli abitati all'aperto delle comunità neolitiche dell'area padana. Alcune punte di freccia in selce e diaspro, una delle quali proveniente da Dego e un'altra da Giusvalla, fanno ipotizzare una frequentazione del territorio durante l'Eneolitico (2800-1800 a.C.) anche a scopo di caccia.

Gran parte di questo materiale litico venne raccolto in una collezione da padre Ighina durante la seconda metà dell'800 a Carcare, successivamente trasportata a Cornigliano presso il Collegio Calasanzio; tra i reperti ci sono anche alcuni manufatti di pietra dura di tecnica paleolitica provenienti dalla zona delle Bormide che potrebbero suggerire l'esistenza di più antiche stazioni di caccia in queste valli. All'Età del Bronzo (1550-1200 a.C. circa) appartengono invece un'ascia di bronzo a margini rialzati raccolta anni or sono in una località tra Dego e Piana Crixia e un ripostiglio di armi, sempre di bronzo, recuperato fortuitamente nella zona di Giusvalla nel 1934. Il numero consistente dei ritrovamenti lungo la direttrice delle Bormide sembra indicare l'esistenza già in tempi preistorici di un percorso di collegamento dal mare verso l'area padana ricalcato più tardi, in età romana, dalla strada consolare. Proprio a Piana Crixia è stato effettuato recentemente un saggio di scavo sull'area della presunta "mansio" (stazione di sosta stradale) romana lungo questa via, che ha restituito materiali databili dal I secolo a.C. al II secolo d.C.

La geomorfologia

La zona che viene proposta all'attenzione dei fruitori dei beni naturalistici non ha caratteri singolari che, in assoluto, la possano far assurgere al rango di emergenza unica dal punto di vista geologico. Tuttavia, per la Liguria essa è, in effetti, unica nel suo genere in quanto rappresenta il solo lembo esistente nel territorio della nostra regione dell'ambiente delle "Langhe", assai più esteso e peculiare a nord, ad ovest ed a sud-ovest di Piana Crixia.

Fondamentalmente esso si evidenzia con una fascia di territorio con forme di erosione particolari, i "calanchi", tipiche di aree a substrato composto da rocce sedimentarie argillose e marnose (1) che qui costituiscono alcune delle formazioni appartenenti a quello che geologicamente viene definito come "Bacino Terziario Ligure-Piemontese", estendentesi in particolare lungo tutta la zona pedemontana del versante padano al confine fra le due regioni.

La porzione di serie geologica di età terziaria che affiora nell'area di Piana Crixia va dall'Oligocene fino al passaggio Oligo-Miocene ed è direttamente sovrapposta al basamento di rocce cristalline metamorfiche che si può osservare anche nelle zone contermini di Dego e di Spigno. Essa è composta dai seguenti termini, elencati dal più antico al più recente, disposti secondo fasce più o meno ampie in sequenza regolare con inclinazione degli strati verso nord-ovest:

- 1) Formazione di Molare (Oligocene): conglomerati poligenici (2) grossolani con arenarie e sabbie subordinate;
- 2) Formazione di Rocchetta (Oligo-Miocene): marne grigio-azzurre alternate ad arenarie e sabbie;
- 3) Formazione di Monesioglio (Oligo-Miocene): analoga alla precedente.

L'area è sufficientemente vasta e ben delimitata orograficamente per assumere l'aspetto di un'unità territoriale definita; anche il reticolo idrografico diviene importante come indicatore morfologico. Esso è rappresentato per la massima parte da un complesso di solchi torrentizi subparalleli con deflusso verso sud, tributari di sinistra del Rio della Madonna, a sua volta confluyente nella Bormida di Spigno. Altre incisioni minori versano direttamente nella Bormida sia in direzione nord-est sia verso sud-sud-est. L'andamento dei corsi d'acqua principali sembra in parte sovraimposto (3) ed anche condizionato da movimenti subiti dalla regione durante il Quaternario, in quanto spesso impostato su linee di frattura importanti e recenti. Ne risulta un'idrografia alquanto irregolare e suggestiva ed un tipo di modellamento misto, in cui l'erosione "normale" spesso segue strutture geologiche preesistenti avendo come livello di base

locale il Rio della Madonna e il fiume Bormida. Pertanto, si verificano casi in cui la direzione di flusso delle acque è contraria a quella di inclinazione degli strati che tende verso nord-ovest (ad esempio nel Rio Rolando). Tutti i solchi minori hanno alvei pensili rispetto a quelli gerarchicamente superiori, a causa della forte differenza di attività erosiva cui è particolarmente sensibile il tenero substrato roccioso. Come si è già detto, infatti, l'emergenza più evidente è costituita dai "calanchi" che sono porzioni di versante in cui le acque di ruscellamento dilavano costantemente la roccia di substrato, denudandolo e impedendo la formazione di humus, inibendo quindi la crescita di vegetazione protettiva e provocando l'arretramento più o meno rapido dei cigli dei calanchi stessi.

All'interno di questa zona, relativamente ampia, si osservano altri fenomeni interessanti:

A meandri incassati: nel tratto medio del Rio Micheletto e del Rio Rolando, testimoni di almeno due momenti di ringiovanimento dei cicli erosivi;

B paleofrane: dovute soprattutto ad erosione al piede dei versanti, formano i caratteristici accumuli su cui spesso si hanno impianti agricoli e si sono verificate per scompensi geomorfologici di grande portata;

C sedimenti alluvionali pensili in quota.

Ma il fenomeno che ha reso celebre Piana Crixia, non solo negli ambienti scientifici, è il "Fungo", una forma d'erosione particolare per la quale, nell'ambito della formazione dei conglomerati oligocenici, un grande masso ofiolitico ha protetto dalle acque di dilavamento i sottostanti elementi meno grossolani che lo sorreggono. Si è così creata una forma del tutto eccezionale per l'ambiente ligure e per quelli circostanti, poiché tali fenomeni sono piuttosto caratteristici di altre situazioni geologiche e di diverse condizioni morfodinamiche. Fra l'altro, il "Fungo" è l'unico reperibile in tutto l'areale ligure-piemontese. Esso si trova isolato dall'area di cui si parla, sulla sponda sinistra di un meandro della Bormida, a ridosso del Borgo di Piana Crixia. Quest'area, anche se non ha ampiezza considerevole (essa è percorribile per intero comodamente in una sola giornata) assomma vari motivi di interesse geomorfologico che la rendono degna di particolare attenzione.

Quelle che i non specialisti chiamano erroneamente "tufo».

(1) Rocce sedimentarie composte da elementi lapidei arrotondati, provenienti da rocce di diversa composizione, cementati da frammenti più fini.

(2) Il termine va inteso come impronta di una configurazione dei corsi d'acqua diversa dall'attuale, a quote più elevate, con reincisione del substrato roccioso, talora con andamento meandriforme. E quindi una morfologia ereditata.

La vegetazione e la fauna

La zona protetta di Piana Crixia consente di seguire in tutte le sue fasi, la disperata lotta contro l'erosione che varie forme vegetali tentano di attuare, spesso con risultati effimeri: a volte basta, infatti, una pioggia copiosa perché gli esemplari che avevano compiuto il miracolo di attecchire lungo il pendio di un calanco vengano inesorabilmente sradicati e portati a valle.

Un altro motivo di interesse è legato alla possibilità di seguire il "dinamismo della vegetazione spontanea", individuando facilmente le principali tappe del processo evolutivo che avviene nel manto vegetale. I calanchi e le zone erose in generale iniziano con l'ospitare poche, frugali specie pioniere, di piccola taglia e di consistenza erbacea; in prossimità dei cespi si accumula un minimo di terreno e di humus, che consente l'impianto di forme un pochino più esigenti: i cosiddetti suffrutici (piante legnose basse); accentuandosi questo processo, si creano le premesse per lo sviluppo di arbusti. Gli stadi iniziali dell'avanzata delle piante sono lentissimi (in ambienti così severi per la vita, la vegetazione deve più volte ripartire da zero), ma alla lunga il miracolo si compie: quando il suolo si è ricoperto, in buona misura, di arbusti, si creano le premesse per un attecchimento, non occasionale, di alberi; lentamente si forma un bosco che, al termine della sua evoluzione, sarà costituito, in questa zona protetta, soprattutto da roverelle e roveri.

Sotto il profilo della flora, le Langhe di Piana Crixia non ospitano specie vegetali particolarmente significative, tuttavia non si deve ritenere che non vi sia alcuna possibilità di fare osservazioni interessanti, per esempio sulle specie di orchidee spontanee che fioriscono nei mesi di maggio e giugno. Varie specie di orchidee, infatti, sono assai meno rare di quanto comunemente si pensi: tendono a crescere nei prati, nelle radure ed ai margini dei boschi, hanno una fioritura ben più modesta, come dimensioni, di quella dei bellissimi esemplari esotici che i floricoltori liguri mettono a disposizione. Basta però l'ausilio di una lente a rivelare un mondo meraviglioso per varietà di forme e delicatezze di colore. Ad eccezione della diffusa microfauna a insetti, il settore faunistico è scarsamente rappresentato, come del resto avviene in gran parte del territorio ligure. Si possono ricordare fra i mammiferi i ricci e le talpe; tra gli uccelli lui piccoli, cinciallegre, fringuelli, averle piccole, cardellini e, tra le specie di maggiori dimensioni, gazze, cornacchie, merli, tordi, cuculi. Forse è meglio rappresentata la schiera dei rettili: lucertole, orbettini, bisce, anche qualche vipera, la cui presenza non deve allarmare più del dovuto a causa della natura molto schiva di questo animale.

Gli interessi turistico-escursionistici

Un aspetto negativo dei grandi flussi turistici in Liguria consiste nel loro incanalarsi lungo poche direttrici che, nei periodi tradizionalmente dedicati all'evasione dalle città, risultano invase da una marea di persone e di autovetture. La quasi totalità dei turisti ignora del tutto o quasi il nostro entroterra, mentre tanti luoghi collinari e montani meritano di essere visitati e apprezzati. È questo il caso di Piana Crixia, comune dell'entroterra savonese che ospita un tipo di paesaggio che non ha eguali in tutto l'arco della Liguria: la nota dominante è rappresentata dal contrasto tra la dolce morfologia delle aree pianeggianti o a modesto declivio, che l'uomo ha sfruttato soprattutto per fini agricoli, e l'asprezza dei fianchi dei rilievi sovrastanti, nei quali l'azione erosiva degli agenti atmosferici ha scavato calanchi anche imponenti ed in attivo rimaneggiamento.

La presenza inoltre di nuclei rocciosi più resistenti alle acque piovane, su pendii ripidi e spogli, tende a generare una serie di sporgenze di foggia svariatissima, alcune delle quali possono addirittura evocare le sembianze di animali preistorici.

È quindi fondamentale per tentare di raggiungere un riequilibrio tra costa ed entroterra creare le premesse perché luoghi simili siano conosciuti ed ammirati e, nello stesso tempo, offrire alle popolazioni locali un beneficio economico legato alla frequentazione turistica. Per raggiungere la zona protetta di Piana Crixia è necessario percorrere l'autostrada Savona-Torino fino al casello di Altare, quindi procedere lungo la statale n. 29, attraversando gli abitati di Carcare, Cairo Monte-notte, Dego, Piana Crixia. Si può anche seguire la statale n. 542 da Albisola a Dego, immettendosi quindi nella statale n. 29, lungo la quale già si può ammirare il tipico paesaggio a calanchi. Un altro itinerario consigliato riguarda la già citata emergenza del "Fungo di Piana Crixia", situato in terreno privato, e visibile anche da una piazzola sulla destra della statale, all'ingresso del paese, subito prima del Borgo antico. Gli itinerari suggeriti sono indicati nella cartina allegata.

Informazioni turistiche:

Comune di Piana Crixia - Via Chiarlone - 17010 Piana Crixia - Tel.(019) 570021.

Informazioni autolinee:A.C.T.S. - Piazza del Popolo, 1 /C - 17100 Savona - Tel. (019) 20313.

Ulteriori notizie:Ente Provinciale del Turismo - Via Paleocapa, 9 - 17100 Savona -Tel. (019) 25305.

L'ambiente socio-economico

Gli insediamenti umani esistenti nell'area protetta sono di modesta entità essendo costituiti da case sparse o da piccoli raggruppamenti di manufatti; al di fuori del perimetro dell'area si collocano, invece, le tre frazioni abitate di Lodisio, S. Massimo e Molino che costituiscono il Comune.

Il calo demografico che ha interessato, nell'ultimo ventennio, l'entro-terra ligure ha coinvolto in misura rilevante anche questo Comune la cui popolazione raggiunge nel 1983 gli 823 abitanti di cui soltanto 476 residenti.

Diminuisce conseguentemente il numero delle abitazioni occupate in permanenza, mentre si incrementa il numero delle unità insediative utilizzate come seconde case per il turismo familiare. Come in tutti i comuni dell'entroterra ligure si osserva un marcato invecchiamento della popolazione, mentre quella giovanile diminuisce costantemente in conseguenza di una riduzione della natalità: circa 30 persone ogni 100 residenti nel comune hanno più di 65 anni. L'agricoltura costituisce la fondamentale risorsa economica di questo comune, tuttavia non trascurabile risulta il tessuto commerciale ed artigiano.

Delle 247 aziende agricole di Piana Crixia ben 237 sono a conduzione diretta. La loro superficie aziendale è superiore a quella media regionale: il che consentirebbe una maggiore redditività di impresa qualora la tendenza all'esodo ed all'abbandono da parte delle popolazioni contadine venisse contenuta.

Circa 1/3 della popolazione attiva è impegnata nei settori agro-silvo-pastorali tra i quali un ruolo di rilievo è svolto dall'allevamento del bestiame sia bovino che ovino.

Numerosi sono peraltro i residenti che si recano a lavorare nelle industrie localizzate nei comuni della Valle Bormida, sottoponendosi ad un pendolarismo quotidiano.

Nell'area protetta le attività agricole, per le quali il nuovo regime di tutela non introduce alcuna limitazione, possono anzi essere incentivate mediante opportuni interventi, tesi ad un più razionale utilizzo dell'irrigazione, in particolar modo per quanto riguarda le colture foraggere, al fine di consentire un incremento del patrimonio bovino. Lo sviluppo della zootecnia, in particolare dell'allevamento bovino di stalla, costituisce una risorsa potenziale di quest'area la quale potrebbe favorire un incremento della produzione e del commercio di prodotti lattiero-caseari molto apprezzati anche dai turisti.